

UOMINI, BESTIE E DEI DELL'HORTUS PAUPERUM CREMASCO

Nell'immaginario popolare il mondo vegetale assume di volta in volta i tratti caratteristici degli dei, delle bestie e degli uomini. A fondamento di questo trasversale rapporto tra macrocosmo e microcosmo le specie vegetali mutuano l'appellativo delle divinità, di animali selvatici o domestici ed esprimono i tipi distintivi delle diverse categorie umane.

■ ***Il mondo in un filo d'erba***

La cultura popolare ha saputo proiettare nella natura i temi eccezionali della ierofania e quelli ordinari del quotidiano derivandone un intenso interscambio che coinvolge i tipi umani, gli animali e tutte le categorie vegetali.

Attraverso un processo di trasposizione deduttiva, vizi e virtù propri dell'uomo, attributi divini o diabolici, caratteristiche zomorfe, qualità mansuete o predatorie hanno finito per trovare sorprendenti corrispettivi in altrettante specie floristiche e in formazioni erbaceo-arbustive.

Questa graduale assimilazione identitaria ha investito numerosi rappresentanti della flora conosciuta coinvolgendo insieme: santi e demoni della sfera religiosa ufficiale e della devozione popolare, la fauna domestica e selvatica, le caratterialità in positivo e in negativo proprie dell'uomo comune.

Fin dalla genesi dare un nome agli esseri viventi è equivalso ad attribuire loro uno spirito vitale.

Gli appellativi dialettali conferiti ad un'erba, un fiore, un cespuglio o un albero hanno attivato un processo di reciproca identificazione. Le fasi graduali, messe in atto da questi passaggi simbolici e dai rimandi, immaginari o reali che siano, ottemperano al raggiungimento di precise finalità come ad esempio:

- familiarizzare la conoscenza del creato. L'immediata individuazione delle peculiarità appartenenti al soggetto vegetale definiscono analogie rispondenti ai canoni consuetudinari

* Hanno contribuito a fornire informazioni per la presente ricerca: Luigi Zappelli, Arnaldo Sambusida, Remo Freri, Luigi Martini.

vigenti nel proprio mondo. Sfruttando l'elemento conosciuto viene offerta la possibilità di acquisire nuove cognizioni sulle varietà che popolano l'universo.

- Il processo di semplificazione culturale ottenuto con gli azzeccati paragoni permette il collegamento delle affinità che legano tra loro le categorie appartenenti ai diversi regni.
- L'antropizzazione o demarcazione umana del territorio punta a definire una operazione di colonizzazione culturale. Si è realizzato nella realtà un addomesticamento di ciò che, inizialmente sconosciuto, viene con la similitudine fatto rientrare nel bagaglio della propria esperienza.

L'uomo, chiave di volta della catena antropocentrica, valicando la sua condizione fisico-temporale si fa ponte tra i diversi stati dell'essere.

Le calzanti attribuzioni desunte dal gergo dialettale comprovano un sorprendente spirito d'osservazione e una notevole domestichezza intuitiva. Tali prerogative possono sorprendere quanti sottovalutano ancora pregiudizialmente come infantili le culture a livello etnografico perchè basate sulla tradizione orale e non supportate da una legittimante erudizione alfabetizzata.

Le intense relazioni che vanno allacciandosi tra macrocosmo e microcosmo implicano il tentativo di voler superare le naturali condizioni esistenziali; comportano la capacità nel veder potenziata la propria esperienza in una prospettiva più ampia, planetaria. In base ai principi della scienza cosmologica classica a pieno diritto è riconosciuta all'uomo questa possibilità di interagire e in un certo senso di saper oltrepassare gli angusti confini che fissano il posto occupato nella gerarchia della manifestazione.

Il percorso accennato è inverso a quello verificatosi nel totemismo. Infatti qui si passa dalla naturalizzazione dell'umano alla natura umanizzata. Un comportamento che trova giustificazione nell'ereditaria concezione sacrale dell'universo, presupposto oggi ormai rimosso dall'immaginario dell'occidente europeo, ma ben presente, secondo attendibili testimonianze, nel patrimonio culturale di ogni civiltà tradizionale: *"....quando uno stregone-guaritore del Canada orientale raccoglie radici, foglie e scorze medicinali, non tralascia mai di accattivarsi l'anima della pianta deponendole ai piedi l'offerta"*¹.

■ **Le tematiche**

- **Il numinoso.** Sacro e profano sono temi immancabili nel patrimonio culturale della civiltà contadina. Le cruentе battaglie in-

1. C. Lévy-Strauss – *Il pensiero selvaggio* - Milano 1996, p. 56.

gaggiate tra le schiere del bene e quelle del male non si sono unicamente combattute nell'alto dei cieli e non hanno scosso solo le oscure profondità del sottosuolo ma spesso questo singolare dualismo ha avuto per scenari il verde manto dei prati. Così ad esempio le *ròşule*, i papaveri rossi selvatici, sono stati popolarmente equiparati agli occhi fiammeggianti del diavolo nel contendere lo spazio aperto dei campi agli *ugì dal bambì / occ da la Madona*, fiorellini azzurri della veronica. Le foglie dentate del tarassaco (*fior dal diàol*) ed il colore sulfureo del suo fiore hanno assunto nell'immaginario collettivo le terrificanti sagome dei forconi satanici e delle immancabili lingue di fuoco. Simbolicamente la precaria esistenza del suo soffione, sfera di semi piumati, ha evocato la fragilità esistenziale. Le macchie indelebili che questo fiore procurava sulle vesti finivano per generare il singolare monito "*càtel mia cal fiór lé perché al fa mór la mama*".

Le feste dei santi sono entrate in stretta relazione con i giorni della raccolta e della maturazione. In occasione del giorno dedicato a S. Giovanni Battista (24 Giugno) insieme alle noci per il "noci-no" si raccoglievano mazzetti di iperico (*erba da San Giuàn*) che venivano appesi alla porta di casa a protezione contro i demoni. La festa di S. Lorenzo (10 agosto), grande taumaturgo, coincide con il periodo di piena fioritura della borragine selvatica (*erba da San Lurens*) e il 25 luglio quando giungono a piena florescenza i tipici dorati capolini si festeggia S. Giacomo Maggiore, da cui prende nome la *Senecio*, più comunemente chiamata *erba da San Jacom*.

Le qualità di queste erbacee usate contro scottature, tagli e ferite, i poteri antinfiammatori e cicatrizzanti volti a lenire i disturbi emorroidali o emmenagoghi del viaggio risultano in perfetta sintonia con il martirio e l'agiografia dei rispettivi patroni.

Non mancano i riferimenti ai legittimi rappresentanti del divino (al culto Mariano, alla Passione, alla Crocefissione, alla Trinità e agli Angeli) e della gerarchia ecclesiastica, dal clero regolare a quello secolare, dal prete al prelato.

– **L'animale.** I soggetti animali costituiscono una ricca raccolta di disparati esempi tratti dalla quotidianità contadina. Ecco allora che i richiami nominali evocano cani e gatti, lupi e pecore, galli e galline. È annoverata tutta la composita fauna ospitata in cascina: cavalli, paperi, maiali, somari e quella libera e selvatica delle lepri ma anche rane, civette, né mancano gli esotici e bellicosissimi leoni.

I motivi originari dell'appellativo dato ad un'erba variano; possono derivare dalla condivisione dell'habitat (es. la palustre *erba ranina*), riguardare un particolare anatomico (es. *boca da leù, cresta da gal, lengua da cà, pe da galina, urège da legor, cua da rat*

ecc.) o indicare il relativo consumatore-destinatario della stessa (es. *erba paerina*, *erba purselina* ecc.).

– **L'umano.** Nel repertorio dedicato agli umani sembrano prevalere insieme ai più conosciuti difetti fisici le magagne comportamentali. Queste carenze a loro volta trovano facile corrispettivo in altrettante varietà erbacee. Ad esempio la tossicità o il sapore amaro vanno di pari passo con la cattiveria (*tosech*, *tuseghèt*), le peculiarità naturali diventano corrispondenze caratteriali: la durezza del legno d'acero (*ope*) è assimilata all'ottusità dell'ignorante, le prerogative irritanti dell'ortica assumono il significato di indisponente solitudine. L'invadenza trova corrispettivo nella capacità infestante della *gramègna*, l'abbondanza del prezzemolo assurge a sinonimo di presenzialismo, l'arrivismo è equiparato all'esuberanza del rampicante, la scorbutica selvatichezza al pungitopo (*spinarat*).

■ **La schedatura**

Le presenze campestri considerate nella seguente campionatura rappresentano una ristretta ma significativa componente del vasto panorama che comunemente popola l'ecosistema nostrano costituito da:

- *piante autoctone originarie* cioè provenienti dal territorio preso in considerazione,
- *specie esotiche* non originarie e provenienti da un luogo diverso,
- *archeofite* non originarie dell'Europa ma già diffuse nel continente prima della scoperta dell'America.

La catalogazione parte dal nome dialettale², seguito dal corrispettivo in lingua, dal riferimento scientifico, dalla relativa appartenenza alla famiglia sistematica. Vengono poi i cenni descrittivi con brevi riferimenti storico-popolari.

Il binomio uomo/pianta dovuto alle assonanze carattere/qualità è stato inserito alla voce "FIGURATO".

La diversificata destinazione ha portato alla seguente classificazione degli usi:

- **Alimentare** = l'impiego totale o misurato, dal virgulto alla radice, conseguentemente fa trasparire una eloquente spia della mentalità contadina, improntata alla consuetudine verso criteri

2. Negli esempi proposti appaiono diverse incongruenze tra empirismo popolare e scienza botanica quando con lo stesso appellativo vengono citate alcune piante erbacee. È chiamata *gramègna* propriamente il *Cynodon dactylon* ma anche l'*Agropyron repens*, mentre con il nome *lengua da cà* si identificano sia l'*Echium vulgare* che la *Plantago lanceolata*, con *sfranşıga* il bagarolo ed il ciliegio selvatico.

di parsimonia, unita alla non comune esperienza nell'arte del riutilizzo³. Così l'attento dosaggio delle specie velenose⁴ rammenta la straordinaria familiarità e la conoscenza femminile nel saper manipolare con disinvoltura gli elementi naturali.

Grande importanza assumeva nell'economia domestica rurale la raccolta delle verdure selvatiche ed il loro ottimale impiego (bollite, condite, conservate sottolio o sottaceto) che serviva a implementare la povera mensa quotidiana, solitamente affollata dai numerosi membri della famiglia patriarcale. Sovente la carenza e la poca varietà delle vivande erano causa diretta e indiretta di specifiche patologie⁵: pellagra, scrofola, rachitismo, scorbuto, varie forme di tubercolosi che finivano per colpire organismi già debilitati e indeboliti dalla sotto alimentazione.

- **Foraggero** = votato alla nutrizione degli animali.
 - **Medicinale** = la trasformazione in medicina della pianta attraverso le conoscenze empiriche tramandate oralmente da generazione in generazione⁶.
 - **Officinale** = tutta la serie di preparati accuratamente predisposti nelle antiche spezierie, che le testimonianze descritte nella successiva schedatura evidenziano⁷.
 - **Veterinario** = la derivazione di medicinali a beneficio zoologico.
 - **Paleocosmetico** = la vasta gamma di creme, polveri e lozioni di uso artigianale rivolte a preservare la salutare bellezza e pulizia del corpo la cui preparazione comportava l'impiego di tuberi, boccioli, erbaggi e cortecce, poi passata alla produzione di tipo industriale offerta delle moderne erboristerie⁸.
- Tali materie prime sono nella maggior parte confluite e costituiscono gli elementi basilari su cui si è sviluppata la moderna cosmesi.
- **Ornamentale** = il gusto estetico e la passione all'arredamento floreale si avvertiva in passato anche nelle dimore più modeste.

3. AA.Vv., *Il rattoppo. Bisogno e creatività nelle pratiche contadine*, Castelvetro Piacentino, 1996, p. 205.

4. Questa oculatezza si osserva nella manipolazione degli elementi dotati di qualità tossiche (*Rampegghina*, *Tosech*, *Pe da galina*, *Erba da San Lurens*, *Pà di àngei*) che solo se assunti in quantità minime e con particolari accorgimenti relativi alla cottura, alle parti commestibili, ai tempi di raccolta, possono produrre effetti benefici alla salute.

5. W. VENCHIARUTTI, *La Casa Cremasca*, Spino d'Adda, 2005, p. 51.

6. W. VENCHIARUTTI, A. STERLITZ, *Aspetti di medicina popolare*, Crema, 1982, p. 85.

7. W. VENCHIARUTTI, R. PROVANA, *Dal caduceo al mortaio*, Crema, 2008.

8. Cfr. nota n. 7, p. 98.

A dispetto dei mariti, più attente all'utile che al dilettevole, le massaie contadine riservavano sempre una piccola parte dell'orto a giardino e non mancava mai un mazzo di fiori di campo ad abbellire la casa o da portare per devozione sotto la santella della cascina. Alla fede, al tocco galante si accompagnava il tradizionale omaggio floreale riservato alla memoria dei defunti.

– **Domestico** = alcune parti del vegetale vengono trasformate in mobili, arredi e utensili d'uso pratico: scope, cesti, manici da badile ecc..

– **Ambientale** = quando la funzione della pianta o della siepe contribuiscono a comporre l'architettura del paesaggio.

■ **Uomini**

***Betòniga** = betonica, pianta del vescovo (*Stachys officinalis* L. - fam. Lamiaceae). Dalle foglie dentellate e i fiorellini estivi color cremisi, cresce sugli argini asciutti. Già in epoca romana era usata per curare "le sventure", contro febbre e dissenteria, podagra e avvelenamenti.

USO = medicinale.

Ha proprietà vulnerarie, come infuso è tonico mentre è sedativo nella cura dell'ansia, dell'emicrania e per lenire i postumi della sbornia. Nella pratica popolare i suoi fiori essiccati, conservati all'interno del cappello si pensava cacciassero il mal di testa. Veniva utilizzata per curare indigestioni, *bignù* (grossi foruncoli con pus) e ulcere varicose. Con le sue foglie si preparavano tisane contro coliche renali. La betonica tritata nel vino aveva l'effetto di levare il gonfiore e combattere i dolori ai genitali (orchite)

FIGURATO = persona pettegola.

***Carampàna** = edera (*Hedera helix* L. – fam. Araliaceae). Sempreverde rampicante. Con le foglie si curavano i reumatismi.

USO = medicinale, paleocosmetico.

È vermifugo e riduce la cellulite.

FIGURATO = donna vecchia e brutta, superficiale e perditempo.

***Erba sàvia** = salvia (*Salvia pratensis* L. – fam. Lamiaceae). Sempreverde aromatico dal sapore intenso e dai fiori violacei.

USO = medicinale, alimentare.

Si adopera e si adoperava per aromatizzare il cibo e facilitare la digestione. Come tisana si riteneva agisse sul sistema nervoso e

9. L'asterisco segnala le specie comprese negli elenchi botanici stilati da:
F. SANSEVERINO, *Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio*, Milano, 1843.
F. GIORDANA, *Contributo al censimento della flora cremasca*, in *Monografie di Pianura* n 1, Cremona, 1995.

offrisse qualità antisettiche.

FIGURATO = paziente, giudiziosa.

***Fenòc** = finocchio (*Foeniculum vulgare* Miller – fam. Apiaceae). Pianta erbacea con tipica infiorescenza dalle ombrelle terminali e dai piccoli fiori gialli dal sapore caratteristico.

USO = alimentare, medicinale.

Serve ad aromatizzare gli alimenti, conserva proprietà diuretiche, aperitive, digestive e antispasmodiche.

FIGURATO = omosessuale, delicato.

***Gramègna** = gramigna (*Cynodon dactylon* L. – fam. Poaceae). Erba infestante dai lunghi stoloni striscianti sul terreno e infiorescenze digitate con spighe sottili.

USO = medicinale.

Come decotto aveva proprietà depurative e diuretiche, per questo una volta le donne coi *carèt* e le *scorbe* (ceste, sporte) venivano fin da Milano, raccoglievano nei loro lunghi grembiuli neri e la lavavano alla fontana. In casa ne facevano dei decotti utilizzandola per rinforzare i capelli.

FIGURATO = persona appiccicaticcia.

***Gramègna** = gramigna (*Agropyron repens* L. – fam. Poaceae). Pianta erbacea infestante dotata di alti culmi con spighe verdi, lunghi e sottili rizomi sotterranei e portamento eretto.

USO = medicinale.

Il decotto svolgeva azione diuretica, emolliente, depurativa. È antinfiammatoria per fegato, vie urinarie, milza, eczema e artrite.

FIGURATO = persona da cui non si riesce a liberarsi.

***Grasù** = crescione (*Nasturtium officinale* R. Br. - fam. Brassicaceae). Pianta erbacea acquatica con foglie pennate e fiori bianchi in dense ombrelle terminali.

USO = alimentare, officinale.

Per il sapore gradevolmente piccante veniva utilizzato ad aromatizzare insalate e minestre.

Usato per curare l'anemia, lo scorbuto e la febbre.

FIGURATO = obeso.

***Ladì** = trifoglio bianco (*Trifolium repens* L. – fam. Fabaceae). Pianta erbacea trifogliata, infiorescenze a capolino con i fiori dalla corolla biancastra.

USO = alimentare, medicinale, foraggero.

I fiori insaporivano il pane mentre le foglioline ovali venivano adoperate come antiemorragico e nell'alimentazione dei maiali.

Uno dei divertimenti infantili era quello di cercare in mezzo al trifoglio l'introvabile quadrifoglio, sinonimo di fortuna.

FIGURATO = generoso, sprecone.

***Pesnàga** (*caròtula bastarda o selvadega*) = carota selvatica, pastinaca, carota bianca, in dialetto cremonese *maigula* (*Pastinaca sativa* L. - fam. Apiaceae).

USO = alimentare, medicinale.

In cucina era usata per preparare la minestra (conferiva sapore acidulo) e fare minestroni, in medicina per curare l'ipertensione. Come tisana sviluppava proprietà antisettiche urinarie e diuretiche.

FIGURATO = invadente.

***Pedersèm** = prezzemolo d'amore (*Petroselinum sativum* Hoffm. - fam. Apiaceae). Erba aromatica.

USO = alimentare, medicinale.

Le foglie danno aroma alle minestre. I semi, foglie e radici sono usati come infuso per ridurre la ritenzione idrica. La radice combatte cistiti, dolori mestruali e convulsioni.

FIGURATO = presenzialista.

***Rempeghina** (*ligabosch*) = vitalba (*Clematis vitalba* L. – fam. Ranunculaceae). Pianta rampicante lianosa con fiori bianco-gialli e caratteristici frutti piumati in autunno.

USO = medicinale.

È velenosa in tutte le sue parti anche se in passato veniva consumata dopo attenta cottura.

Le foglie fresche erano impiegate in qualità di cataplasmi vescicatori per combattere la sciatica.

FIGURATO = arrivista.

***Rosa da ses** = rosa canina (*Rosa canina* L. – fam. Rosaceae). Arbusto spinoso i cui frutti sono chiamati in dialetto cremasco *i gratacù* (in dialetto cremonese *peterlènghe*) a causa delle numerose spine sottili contenute in essi che possono, se ingerite, provocare fastidiose irritazioni.

USO = medicinale, protocosmetico, alimentare.

Con le rose selvatiche si preparava un infuso diuretico. I petali di rosa essiccati sono considerati ottimi nella preparazione di profumi. L'acqua di rosa era un buon detergente per gli occhi e la pelle.

Con i suoi frutti si confezionavano marmellate, tisane e sciroppi dalle proprietà antiscorbuto.

FIGURATO = rompiscatole (*gratacül*).

***Sfransìga** = bagolaro o spaccasassi (*Celtis australis* L. – fam. Ulmaceae). Pianta con foglie lanceolate e dentellate, dalle piccole bacche nere commestibili contenenti un nocciolo assai duro.

USO = domestico.

Dal suo legno elastico e resistente si facevano stanghe e manici per frusta.

FIGURATO = sapientone.

***Sfranșiga** (*marenì*) = ciliegio selvatico (*Prunus avium* L. – fam. Rosaceae).

USO = medicinale, officinale.

I fiori hanno qualità purganti, radici astringenti e la corteccia era impiegata per ridurre febbre ed emorragie.

Il decotto di piccioli curava artrite, itterizia e gotta.

***Spinaràt**¹⁰ = Pungitopo (*Ruscus aculeatus* L. – fam. Liliaceae). Arbusto sempreverde dalle bacche rosse, con rametti appiattiti che fanno le veci delle foglie, terminanti con una punta spinosa.

USO = medicinale, ornamentale.

Dalle proprietà curative lassative e diuretiche, stimolante per le attività intellettuali. Grazie ai suoi infusi si curavano raffreddori e tosse. Il decotto delle foglie serviva in caso di artriti e reumatismi.

FIGURATO = sgarbato, scorbutico.

***Tòsech** = tamàro, vite nera (*Tamus communis* L. – fam. Dioscoreaceae). Pianta rampicante lianosa con foglie cuoriformi che in autunno produce vistosi grappoli di bacche rosse.

USO = officinale, alimentare.

Anche se comunemente è segnalata come velenosa in campagna veniva consumata senza effetti nocivi perché si utilizzavano i germogli lessati che contengono minimi concentrati tossici.

Ne derivava un lassativo particolarmente amaro. Da qui il detto “l’è amar cume al tòsech”.

FIGURATO = insopportabile.

***Tuseghèt** = fitolacca, uva turca, uva dei tordi (*Phitolacca americana* L. - fam. Phytolaccaceae). Pianta erbacea tossica, perenne con fusti che in autunno si tingono di viola e grosse radici bianche carnose.

USO = officinale.

È uno spermicida e narcotico, allevia le artriti.

FIGURATO = fastidioso.

***Urtiga** = ortica (*Urtica dioica* L. – fam. Urticaceae). Pianta erbacea i cui fusti e foglie allungate e seghettate sono dotate di peli urticanti che emettono acido formico, caustico per la pelle.

USO = alimentare, officinale, medicinale.

Sostituisce gli spinaci nei risotti e viene ancora apprezzata come ripieno nei tortelli.

Buon ricostituente naturale conserva proprietà diuretiche, digestive. Strofinata contro le parti doloranti alleviava le artriti e la gotta. I semi venivano impiegati contro le bronchiti e la tubercolosi. Il suo decotto forniva un buon antinfiammatorio.

FIGURATO = pungente, solitario.

10. Vedi la poesia “La signorina spinarat” in FEDERICO PESADORI, *Poesie dialettali cremasche*, Crema, 2000, p. 110-1.

***Ope** = acero campestre (*Acer campestre* L. – Fam. Aceraceae). Bella pianta dalle caratteristiche sàmare alate che in autunno scendono a terra ruotando vorticosamente come pale di elicottero, un tempo comune lungo le rive dei fossi.

USO = domestico.

Albero utilizzato in passato come sostegno per la vite, il cui legname, buon combustibile e facilmente lavorabile, veniva impiegato nella produzione di utensili.

FIGURATO = ignorante.

■ **Bestie**

***Boca da leù** = antirrhino, bocca di leone (*Antirrhinum majus* L. – fam. Scrophulariaceae). Erbacea perenne dalle foglie lanceolate. Le corolle hanno la caratteristica forma di fauce che si spalanca premendole alla base. I fiori appaiono generalmente rossi, gialli o bianchi. Predilige i luoghi asciutti.

USO = medicinale, alimentare, ornamentale.

In cucina si consumavano le foglie fresche in insalata. Veniva utilizzata per le proprietà antinfiammatorie, lassative. Cotta nel latte forniva un empiastro antiemorroidale.

***Crèsta da gal** = celosia (*Celosia cristata* L. – fam. Amaranthaceae). Pianta erbacea i cui fusti superiormente si deformano appiattendosi (fenomeno noto col nome di fasciazione) dando alle sommità fiorite un aspetto che evoca la cresta del gallo.

USO = cosmetico, medicinale, ornamentale.

Usata come lozione antisettica e antinfiammatoria nel caso di acne, nelle dermatosi e per schiarire le lentiggini. Stimola il fegato, regola cistifellea e la bile.

***Cùda da ràt** = fleolo, coda di topo, codolina (*Alopecurus myosuroides* Hudson – fam. Poaceae). Ha spighe sottili e allungate che ricordano la coda di un ratto.

USO = foraggero.

Elemento basilare per l'alimentazione di conigli e porcellini.

***Dent da leù** = vedi **fior dal diàol** (tarassaco).

***Erba Càalina** = (*Erba dal Marsal*) equiset, coda cavallina (*Equisetum spp.* – fam. Equisetaceae). Piante erbacee che prediligono luoghi umidi e le rive dei fossi. I fusti (alti più di un metro in una specie) presentano rametti segmentati privi di foglie che li fanno assomigliare a code pelose.

USO = officinale, medicinale, alimentare, domestico.

Pestata nel mortaio si otteneva un succo che veniva applicato sulle ulcere sanguinanti. Succo e polpa fresca venivano somministrati a tubercolosi ed anemici. Gli steli di questa pianta hanno

proprietà astringenti e sono usati nella cura delle vene varicose. L'acqua di coda cavallina era bevuta in caso di bruciore alle vie urinarie e contro i calcoli renali. I fusti in fase di germoglio erano lessati, fritti o saltati in burro. Le sue fronde, ricche di silice, venivano impiegate per lucidare le stoviglie.

***Erba gata** = agrimonia (*Agrimonia eupatoria* L. – fam. Rosaceae). Pianta erbacea con foglie pennate, aromatiche e piccoli fiori gialli in cime allungate. I frutti di forma conica sono dotati di una coroncina di peli uncinati che si appigliano ai vestiti e al vello degli animali, venendo in tal modo diffusi (zoocoria).

USO = medicinale.

Curava cistite, gastrite, infiammazioni gengivali e le sono attribuiti effetti emostatici. Il nome suggerisce un effetto benefico alle affezioni del fegato.

***Erba paerina** = centocchio, stellaria (*Stellaria media* L. – fam. Caryophyllaceae). Pianta erbacea primaverile con fusti molli e prostrati, piccole foglie appuntite e piccoli fiori bianchi. Le sue precocissime fioriture costituiscono il primo annuncio della primavera.

USO = foraggero, cosmetico, medicinale, alimentare.

Proprietà diuretiche, sudorifere e vulnerarie. Si usavano le foglie giovani come componenti per minestre e frittate. Un tempo serviva a curare le lentiggini, le vene varicose, il prurito degli eczemi e facilitava l'espulsione delle schegge.

***Erba purselina** (*erba gràsa, erba di roi*) = portulaca (*Portulaca oleracea* L. – fam. Portulacaceae).

USO = foraggero, officinale.

Erba carnosa, acida, rinfrescante. Preferita dai maiali serviva a lenire i sintomi della diarrea e le infezioni delle vie urinarie, depurativa, vermifuga, tonica, febbrifuga. I poveri durante il cammino la masticavano per far passare l'arsura.

***Erba ranina** = lenticchia d'acqua (*Lemna spp.* – fam. Lemnaceae). Gruppo di erbe palustri che cresce sulla superficie delle acque stagnanti formando un tappeto verde che si recuperava con il rastrello.

USO = foraggero.

Si aggiungeva al pastone da dare alle anitre per facilitarne l'ingrasso.

***Lat da galina** = latte di gallina comune o giglio di campo (*Ornithogalum umbellatum* L. – fam. Liliaceae). Pianta bulbosa con vistosi fiori a stella bianco verdognoli.

USO = ornamentale.

***Erba pegurina** = cinquefoglie (*Potentilla reptans* L. – fam. Ro-

sacae). Possiede foglioline dentate divise in cinque e fiori estivi di un bel giallo carico. Fin dal tempo dei celti veniva usato il suo rizoma come verdura cotta.

USO = alimentare, medicinale, officinale, paleocosmetico, veterinario.

A scopo terapeutico per il suo contenuto di tannino svolgeva azione astringente ed antinfiammatoria. Come tisana leniva gastriti e catarro e i suoi lavaggi riducevano lentiggini e ustioni, serviva a prevenire le piaghe ai cavalli da sella.

***Lengua da cà** = echio, erba blu o erba viperina (*Echium vulgare* L. – Fam. Boraginaceae). Pianta erbacea con vistose infiorescenze azzurre cilindriche che adornano greti, cigli e aiuole spartitraffico. Si riteneva fosse gradita alle serpi, il che giustifica il nome italiano, mentre quello dialettale si riferisce alla forma delle foglie basali.

USO = alimentare, medicinale.

Si consumavano i germogli come gli asparagi e le foglie crude come insalata e cotte in minestre e nelle zuppe. Erba diuretica, depurativa e usata come espettorante. Il suo infuso alleviava mal di testa e raffreddore.

***Lengua da cà** = piantaggine (*Plantago lanceolata*, L. – Fam. Plantaginaceae). Pianta caratterizzata dalle sole foglie basali lanceolate, allungate ed erette, con nervature parallele che giustificano il nome dialettale. Spighe brunastre alla sommità di lunghi scapi nudi, prive di petali ma dai numerosissimi stami con grosse antere biancastre che svolgono in loro vece la funzione di richiamo per gli insetti impollinatori.

USO = medicinale, alimentare, cosmetico.

Le foglie hanno proprietà lassativa e dimagrante. Venivano poste sulle piaghe, *bignù e bruscatèi per tirai a có*, per accelerarne cioè la maturazione. In caso di puntura di insetto venivano applicate per alleviare il prurito. Si usano fresche per preparare l'insalata e nelle zuppe o minestre.

***Lùà** = seta del granoturco (*Zea mays* L. – fam. Poaceae). Stimmi dell'infiorescenza femminile del mais.

USO = medicinale, domestico.

Ritenuta stimolante e diuretica, cura il fegato e l'ipertensione. Usata specialmente dai ragazzini, come succedanea del tabacco per le prime inesperte fumate di nascosto dai genitori.

***Maialegor** = emero, dondolino (*Coronilla emerus* L. - fam. Fabaceae). Arbusto cespuglioso simile ad una ginestra, con foglie pennate e vivaci colori gialli in primavera.

USO = ornamentale.

***Masagàt** = tifa, mazza sorda, coda di gatto (*Typha latifolia* L. – fam. Typhaceae). Pianta lacustre il cui nome dialettale deriva dalla credenza che un colpo assestato sul naso di un gatto, con la sua robusta infruttescenza a forma di sigaro, ne avrebbe causato la morte.
USO = ornamentale.

***Mèrda da gat** = ailanto (*Ailanthus altissima* Miller – fam. Simaroubaceae). Albero esotico infestante (arriva in Italia nel XVIII sec.) con fiori giallo-verdi e grandi foglie pennate puzzolenti, dall'odore disgustoso che giustifica l'appellativo del vernacolo.
USO = ornamentale, ambientale (utilizzato come frangivento).

***Occ da sièta** = primula (*Primula vulgaris* Hudson – fam. Primulaceae). Pianta erbacea con foglie oblunghie e fiori a calice gialli raggruppati in fitte infiorescenze al centro della rosetta di foglie basali. Le sue fioriture precoci vengono lette come segnale dell'imminente primavera.

USO = alimentare.

Le foglie potevano esser consumate come verdura cruda e i fiori per preparare insalate.

***Pe da galina** = ranuncolo (*Ranunculus ficaria* L., *Ranunculus repens* L. – fam. Ranunculaceae). Pianta erbacea velenosa con fiori di colore giallo zolfino.

USO = alimentare.

Contiene principi tossici attivi, ma un tempo ne venivano comunque utilizzate in cucina le foglie come spinaci e le radici erano lessate alla stregua delle patate. Ridotta in poltiglia si usava per preparare cataplasmi revulsivi per la cura della sciatica.

***Urège da legor** = piantaggine (vedi **lengua da cà**). Le foglie lanceolate ricordano anche le orecchie delle lepri.

■ **Dei**

***Basa pret** = barba di becco (*Tragopogon pratensis* L. – fam. Asteraceae). Capolini dai fiori gialli subito sfioriti dopo le prime ore del mattino, su lunghi steli privi di foglie. Forma pappi simili a quelli dei soffioni, ma molto più grandi e con riflessi dorati se colpiti dal sole.

USO = alimentare, medicinale, paleocosmetico.

Adoperato nelle insalate, lessato o arrostito. Il succo veniva impiegato contro il mal di stomaco e l'infuso di petali come detergente per la pelle e per togliere le lentiggini.

***Berèta dal pret** (*capèl da pret*) = fusaggine (*Euonymus europaeus* L. – fam. Celastraceae). Il nome italiano deriva dal fatto che con il suo legno si facevano i fusi da filare. L'etimo popolare fa riferimento ai frutti divisi in quattro lobi. Arbusto con foglie lan-

ceolate, fiori bianco verdastri a quattro petali e frutti rosa a capsula. Frutti e semi sono velenosi.

USO = cosmetico, antisettico, veterinario.

Per decozione veniva impiegata contro la rogna e in veterinaria curava, come insetticida, cavalli e animali domestici. La polvere dei semi cosparsa sulla testa era usata contro i pidocchi. Dai semi si ricava un olio usato nei prodotti cosmetici.

* **Campanèl da S. Antone** (*erba legurina*) = convolvolo (*Convolvulus arvensis* L. – fam. Convolvulaceae). Pianta rampicante infestante delle colture con foglie ovali e fiori bianco rosati a forma di imbuto o di campana.

USO = medicinale.

L'infuso di foglie ha proprietà purgative e colagogiche.

* **Erba da San Iacom** = senecione di San Giacomo (*Senecio vulgaris* L. – fam. Asteraceae). Pianta erbacea con piccoli capolini dai fiori tubulosi giallo dorati, simili a pratoline private delle ligule bianche, comune in ambienti ruderali, marciapiedi, massicciate ecc.

USO = medicinale.

Ha effetti sedativi, il suo decotto serviva contro l'itterizia e il mal di fegato; i cataplasmi erano risolutivi nelle emorroidi e negli ingorghi lattei.

* **Erba da San Giuàn** = iperico (*Hypericum perforatum* L. – fam. Hypericaceae). Nell'antica farmacopea degli speciali veniva chiamato Pilatro di Levante¹¹ mentre popolarmente è conosciuto sotto il nome di cacciadiavoli, per il presunto potere apotropaico. Presenta lunghi steli fogliosi con numerosi fiori giallo-dorati a cinque petali. Le foglie osservate in trasparenza mostrano numerose ghiandole traslucide che le fanno sembrare sforacchiate, donde l'epiteto nel nome scientifico.

USO = alimentare, medicinale, officinale.

Con le foglie si facevano le insalate. L'estratto delle punte ha proprietà astringenti e antinfiammatorie. Veniva applicato sui tagli, scottature, emorroidi e vene varicose.

* **Erba da San Lurens** (*urègia da sumàr*) = consolida maggiore (*Symphytum officinale* L. – fam. Boraginaceae). Pianta perenne erbacea con fiori gialli riuniti in cime scorpioidi (cioè disposte a coda di scorpione). Amante dei luoghi freschi e umidi è pianta molto comune nel Cremasco.

USO = medicinale, officinale, paleocosmetico.

Il suo nome, con riferimento al taumaturgo, è in relazione al potere cicatrizzante che nel passato si supposeva potesse contribuire

11. Cfr. nota n 7, p. 110.

a far rinsaldare le ossa. La presenza di alcaloidi ne ha sconsigliato l'uso alimentare. Come decotto nel vino, a piccole dosi, curava eczemi e foruncoli. L'infuso è utile contro le scottature.

***Erba Trinità** = viola tricolore (*Viola tricolor* L. – fam. Violaceae). Pianta erbacea con fiori odorosi a cinque petali bianchi, gialli, viola, solitamente tricolori, talvolta solo bicolori. Spesso confusa con *Hepatica nobilis*, una ranunculacea pure nota col nome di “erba trinità”, ma che non cresce in pianura.

USO = medicinale, alimentare, ornamentale.

Il fiore veniva utilizzato per insalate miste, per ornare dolci o preparare sciroppi. Foglie e fiori hanno proprietà depurative, antierpetiche e cicatrizzanti. La radice era utilizzata contro le bronchiti e le foglie considerate un rimedio popolare per la cura del cancro al seno ed al polmone.

***Fior dal diàol** (*pesa da cà, dent da leù, cicoria mata*) = tarassaco (*Taraxacum officinale* Weber – fam. Asteraceae). Pianta erbacea con foglie dentate e infiorescenza di colore giallo-zolfo. Dopo la fioritura compare il tipico soffione.

USO = alimentare, medicinale, paleocosmetico.

Nell'economia contadina tutte le sue parti erano impiegate: i germogli si conservavano in aceto come i capperi, le foglie venivano condite come insalate depurative del sangue, per le proprietà antiacne, toniche e lassative, le radici arrostiti si impiegavano in sostituzione del caffè, nella cura dei calcoli biliari e dei reumatismi.

***Fior da San Giusep** = narciso selvatico (*Narcissus spp.* - fam. Amaryllidaceae). Pianta erbacea bulbosa dalle foglie lineari e i fiori bianchi o gialli odorosi, con una paracorolla a coppa o a tromboncino centrale, comunemente coltivata nei giardini e talvolta inselvaticata. Fiorisce all'inizio della primavera.

USO = medicinale.

Proprietà curative erano riscontrate nei bulbi, efficaci contro la tosse e la febbre. Con il narciso selvatico si preparava un olio sedativo utile per massaggi addominali.

***Misericò** = basilico (*Ocimum basilicum* L. – fam. Lamiaceae). Pianticella erbacea archeofita usata per condimento grazie al suo intenso aroma.

USO = alimentare, medicinale.

L'infuso guariva dal vomito, i gargarismi contro l'angina e la sua essenza in gocce si riteneva agisse contro la caduta dei capelli.

***Pianta da Giuda** = siliquastro (*Cercis siliquastrum* L. – fam. Fabaceae). Piccolo albero con fiori rosso porpora riuniti in folti gruppi prima della comparsa delle foglie, ora coltivato soltanto in parchi e giardini.

USO = *ambientale, alimentare*.

I fiori utilizzati come capperi venivano conservati sotto aceto.

* **Erba di àngei** = angelica selvatica (*Angelica sylvestris* L. – fam. Apiaceae). Pianta erbacea dei luoghi umidi che strofinata emana un piacevole profumo.

USO = cosmetico, medicinale.

Deve il suo nome alle eccellenti proprietà toniche e officinali ed era impiegata nella dispepsia, mancanza di appetito, scrofola, rachitismo; le foglie curano i raffreddori e i reumatismi, le radici sono stimolanti epatici. Il suo distillato di semi è usato per preparare liquori e in profumeria.

* **Pà di àngei** (*ligaboca*) = acetosella (*Oxalis corniculata* L. – fam. Oxalidaceae). Pianta erbacea con foglie trifogliate, spesso arrossate e fiori gialli. Amante degli ambienti aridi, è comune lungo marciapiedi, orti, vialetti inghiaia

USO = alimentare, medicinale, officinale.

Dallo spiccato sapore acidulo. Le foglie crude servivano a dar sapore a salse e insalate. Masticate crude erano apprezzate come dissetante dai viandanti, nocive se ingerite in quantità in quanto favoriscono la formazione di ossalati e calcoli renali. Il suo infuso svolgeva funzioni di antipiretico e depurativo del sangue.

* **Sigoline dal diàol** = lampascione (*Muscari comosum* (L.) Miller – fam. Liliaceae). Bulbosa con lunghe foglie e spighe di color violetto su scapi isolati.

USO = alimentare, medicinale

I bulbi dal sapore amarognolo conservati sotto aceto o sotto sale possiedono proprietà diuretiche. Fortemente sconsigliata la raccolta se non si è più che certi della sua identità, essendo facilmente confondibile con il colchico (*Colchicum autumnale*) pianta velenosissima, con esiti mortali se ingerita.

* **Fior da la pasiù** = passiflora (*Passiflora coerulea* L. – fam. Passifloraceae). Suffrutice legnoso coltivato con foglie trilobate e fiori profumati la cui forma ricorda i chiodi e la corona di spine della Passione di Cristo.

USO = medicinale.

Le foglie costituiscono un sedativo atto a prevenire tachicardia e ridurre la pressione sanguigna; alleviano ustioni e irritazioni cutanee.

* **San Carlì** = astro (*Aster novi-belgii* – fam. Asteraceae). Fiorisce a fine estate con fiori azzurro-violetti molto appariscenti.

USO = ornamentale.

* **San Carlì** = assenzio bastardo (*Artemisia verlotiorum* Lamotte

- fam. Asteraceae). Pianta erbacea aromatica con foglie glabre e piccolissimi capolini giallastri che fiorisce in agosto-settembre. Infestante di orti e colture si riproduce dai fragili rizomi che danno origine a nuove piante quando vengono spezzati durante i lavori colturali.

USO = ornamentale, medicinale, alimentare

Utilizzata in cucina per insaporire le carni e in liquoreria ; nella tradizione popolare il suo decotto leniva le mestruazioni dolorose.

***Scarpèta da la Madona** = ranuncolo strisciante (*Ranunculus repens* L. – fam. Ranunculaceae). Pianta erbacea velenosa che cresce lungo i corsi d'acqua detto anche "appio riso". Contiene sostanze velenose che scompaiono con l'essicamento.

USO = medicinale.

Era in uso con cataplasmi revulsivi e per curare le sciatiche.

***Spì dal Signor** = marruca (*Paliurus spinachristi* Miller – fam. Rhamnaceae). Arbusto con foglie ovali, piccoli fiori gialli e frutti simili a piccoli cappelli, è spinosissimo. Citato dal Manzoni come abbondante lungo le sponde dell'Adda è ora scomparso come pianta spontanea e lo si rinviene assai raramente, coltivato per la formazione di siepi invalicabili.

USO = ambientale

***Spì da Giuda** = gledizia (*Gleditsia triacanthos* L. – fam. Fabaceae). Arbusto con foglie pennate e rami forniti di numerosissime e robuste spine, spesso a tre punte, come suggerisce il nome latino.

USO = ornamentale.

***Ugì dal Bambì** (*occ da la Madona*) = veronica (*Veronica persica* Poiret – fam. Scrophulariaceae). È la più diffusa tra le specie di veroniche presenti sul territorio cremasco, equamente distribuita sulle rive, nei prati e tra gli incolti. Presenta un fusto erbaceo con foglie seghettate e fiori di colore azzurro con anello bianco composti in lunghe cime striscianti sul terreno.

USO = alimentare e medicinale.

I giovani apici venivano utilizzati nelle insalate. Presenta qualità stimolanti e digestive.



Figura 1. *Erba Trinità, Viola tricolore.*

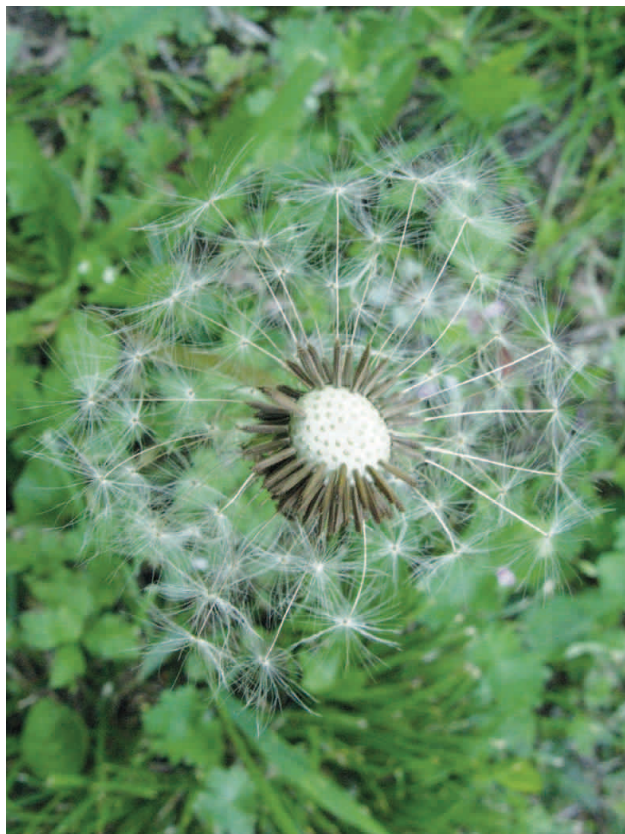


Figura 2. *Soffione del tarassaco.*



Figura 3.
*Rosa da ses,
rosa canina*

Figura 4.
Gratacïi,
frutti della rosa
canina.



Figura 5.
Gramègna,
gramigna.





Figura 6. *Urtiga, ortica.*



Figura 7. *Sfransiga, bagolaro.*



Figura 8.
*Lat da galina,
giglio di campo.*

Figura 9.
Erba ranina,
Lenticchia
d'acqua

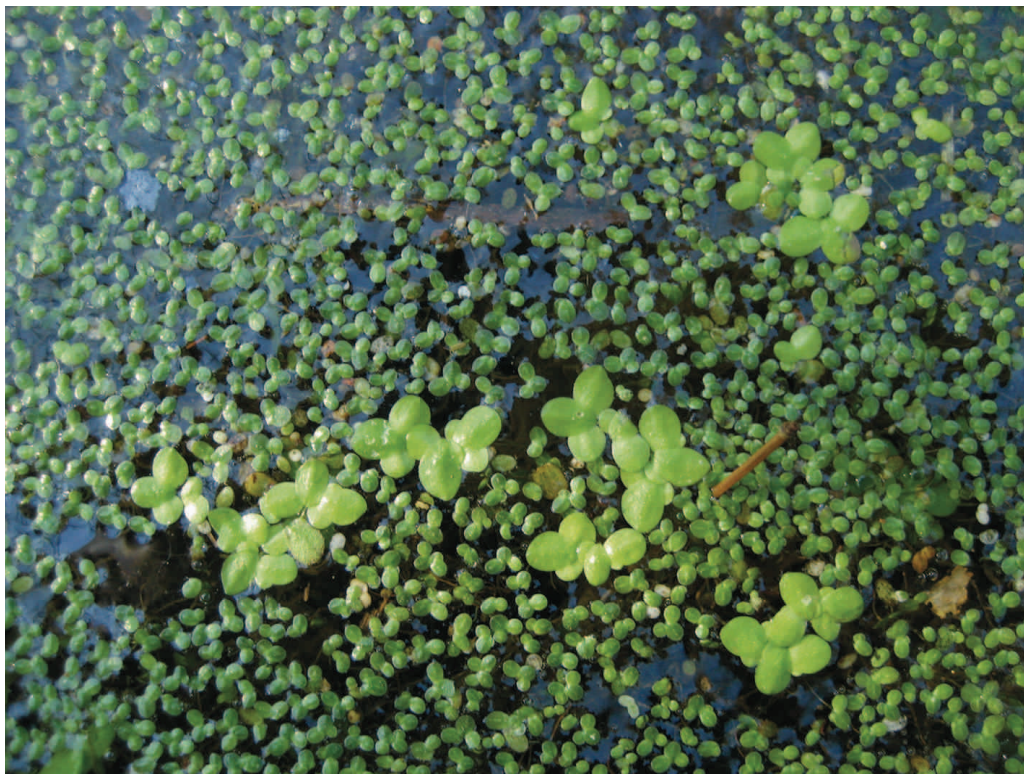


Figura 10.
Pe da galina,
ranuncolo.





Figura 11.
Berèta dal pret,
fusaggine.



Figura 12.
Fior dal diaol,
tarassaco.

Figura 13.
Fior de San Giusep,
narciso selvatico.



Figura 14.
Ugì dal bambì,
veronica





Figura 15. *Erba càalina, equiseti.*



Figura 16. *Masagat, tifa.*

BIBLIOGRAFIA

- F. SANSEVERINO, *Notizie Statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio*, Milano, 1843.
- F. TUROLI, *Erbe vitali di casa nostra*, Milano, 1981.
- P. CAMPORESI, *Le officine dei sensi*, Milano, 1985.
- P. CAMPORESI, *La miniera del mondo*, Milano, 1990.
- V. FERRARI, *Gli arbusti e le lianose*, Centro doc. ambientale, Quaderni n. 2, Cremona, 1994.
- L. BREMNESS, *Erbe*, Milano, 1994.
- G.L. BECCARIA, *I nomi del mondo*, Torino, 1995.
- F. GIORDANA, *Contributo al censimento della flora cremasca*, Monografie di Pianura n. 1, Cremona, 1995.
- AA.Vv., *Uomini ed erbe*, Quaderni del Museo Laboratorio della Memoria n. 2, Isola Dovarese, 2001.
- AA.Vv., *Atlante corologico delle piante vascolari della provincia di Cremona*, Monografie Pianura n. 7, Cremona, 2006.
- A. DI NOLA, *Lo specchio e l'olio*, Bari, 2006.